

## Il Signore è il mio pastore

La chiave di lettura della Parola che abbiamo ascoltato è nella figura del pastore che domina la prima lettura e il salmo. Pastori malvagi come quelli a cui si rivolge il Signore nella prima lettura rimproverandoli duramente per aver disperso il gregge, pastore secondo lo stile di Dio quello del salmo.

Anche noi abbiamo in mente pastori diversi, persone concrete che hanno orientato la nostra vita, che ci hanno illuminato, che ci hanno protetto, persone che hanno tradito aspettative lasciandoci delusi e abbandonati.

Con queste immagini molto concrete nella mente possiamo ascoltare la promessa di Dio di essere lui stesso Pastore del suo popolo incarnandosi in Gesù.

Gesù è il pastore secondo il cuore di Dio, il pastore che si prende cura in modo integrale delle persone che ha accanto perché ha uno sguardo capace di riconoscere le esigenze vere delle persone. E lo fa con tutte le persone, prima con i suoi discepoli e poi con la folla.

Domenica scorsa il vangelo ci ha raccontato dell'invio in missione dei discepoli con delle istruzioni molto precise sugli atteggiamenti da tenere. Ora i discepoli tornano, pieni di entusiasmo, con la voglia di ritrovarsi e di raccontare. Con il bisogno di raccontare perché tante esperienze che facciamo non riusciamo a comprenderle appieno fino a quando non iniziamo a raccontarle a qualcuno disposto ad ascoltare. E Gesù, attento a questo bisogno dei discepoli, si pone in ascolto.

Ma non c'è solo l'entusiasmo, certamente sono anche carichi di stanchezza perché la missione, per quanto entusiasmante, richiede un dispendio di energie notevole. Gesù è attento anche a questa esigenza e li invita a riposarsi, con lui in un luogo deserto. Il luogo deserto permette di curare la relazione, di custodire l'intimità, di gustare l'amicizia. Il riposo a cui invita Gesù va oltre la restituzione delle energie fisiche: dona le ragioni per continuare a spendersi, per riprendere la missione e diffondere la Parola.

Il riposo è nella relazione stessa con Gesù: è questo il motivo che spinge ad andare avanti. Mi piace pensare che anche Gesù avesse bisogno di riposo e della presenza dei suoi amici. Il vangelo, fra il brano di domenica scorsa e quello di oggi, racconta il martirio di Giovanni Battista, una persona importantissima per Gesù. Proprio per questo, anche lui sente il bisogno di restare con i suoi discepoli, le persone più care e più intime, per elaborare il lutto, per ritrovare energie.

Ma, a questo punto, compare la folla. Una folla che li ha seguiti o addirittura preceduti, una folla che a Gesù appare disorientata, smarrita, senza guida. Gesù prova compassione per questo disorientamento. Compassione è empatia, un sentimento che avvicina le persone, che crea partecipazione. Noi spesso ci ritroviamo più nel giudizio che allontana, nell'indifferenza che rende estranei, nel disprezzo che separa.

In Gesù la compassione diventa immediatamente nuova dedizione. Lui si era appartato per riposarsi con i suoi discepoli ma la compassione lo rimette in movimento: la stanchezza può attendere, ma il bisogno degli altri no. Il dono di sé non conosce limiti, per questo Gesù riprende subito a donare se stesso, a donare la sapienza che dà senso e valore alla vita. Il suo insegnamento non riguarda tanto una dottrina, dei comandi o dei precetti da imparare a memoria ma riguarda la vita.

Lui è il pastore come ce lo descrive il salmo: che conduce ai pascoli migliori, che conosce le fonti più pure, che incoraggia e guida sul cammino sicuro. È il pastore che è sempre con il gregge, che lo difende dai nemici, che mostra sempre bontà e fedeltà.

In quella folla smarrita e confusa è presente ciascuno di noi. Tutti noi passiamo momenti in cui ci sentiamo disorientati, impauriti, senza guida. Siamo spaventati dalla malattia, afflitti dal lutto, prostrati dalla solitudine. Ci sentiamo traditi dalla chiesa che porta in seno serpenti velenosi come la pedofilia, gli abusi, la corruzione. Siamo disillusi dalla politica e sfiduciati nel futuro.

La liturgia di oggi ci invita a rinnovare la nostra fiducia in Gesù pastore delle nostre vite, a mettere fiducia nella cura che lui ha per noi, nella sua capacità di dare sollievo a chi è stremato. Alla folla stremata Gesù dà sollievo con il suo insegnamento, un insegnamento vivo e presente nella Parola che ascoltiamo e che possiamo vivere. In questo ascolto e in questo vivere possiamo sperimentare la sua presenza di Pastore che ci guida ai pascoli migliori e ai ruscelli più freschi.